

**FABIANA DI MATTIA, GIADA
PIERCIBALLI, FEDERICA
PISACANE, CAMILLA
RAMACCINI E JACOPO
MARIA ROMANO (a cura
di), Le intensità collettive.
Scritti per Pier Vittorio
Tondelli, Massa, Transeuropa
2020, pp. 156, euro 14,25**



Come scrive Pierluigi Pellini nella premessa, e come successivamente ripreso sulla copertina del libro, «uno dei motivi di interesse del volume è quello di prendere l'opera di Tondelli sul serio, senza partire da un giudizio critico predefinito» (p. 5). Un'opera ricca e complessa, quella di Tondelli, dalle inflessioni letterarie, giornalistiche e documentaristiche che, nell'arco di un ventennio cardine della storia italiana, si è imposta nel panorama culturale del Paese.

A trent'anni dalla morte dell'autore di *Altri libertini*, questo volume, frutto di una serie di incontri di 'Ciclomaggio', tenuti a Siena nel 2019, attraverso molteplici testimonianze, ci offre uno spaccato quanto più dettagliato e realistico di quello che, dopo il '68, era l'universo storico e sociale del mondo giovanile italiano; universo in cui si è articolata l'esperienza umana e culturale di Pier Vittorio Tondelli, nel quale si è imposto come «scrittore di due generazioni importanti, quelle degli anni settanta e degli anni ottanta» (p. 32).

Nello specifico, questa raccolta di saggi e atti di convegno vuole essere un tributo, un ricordo e, anche, una promozione sia dell'opera e del pensiero, sia dell'autore stesso. Ripercorrendo i

testi del volume, ricchi di testimonianze e analisi, è quasi impossibile non immedesimarsi nei contesti che hanno visto come protagonisti, insieme allo stesso Tondelli, quei giovani ragazzi che «il lettore vive come anomali o anormali perché marginali e 'altri'» (p. 48), attori principali dell'opera tondezziana ed espressione di quella 'provincia' che, per Tondelli, si configura «come uno sguardo periferico, ossia una modalità *altra* di osservare la realtà in cui il soggetto rivendica la propria diversità e, per questa via, rovescia la marginalità nel suo contrario» (p. 47). Raccontare, quindi, i giovani e la gente 'comune', due istanze sempre presenti nei suoi romanzi e nei suoi articoli, come apprendiamo nei testi di *Le intensità collettive*, e, allo stesso tempo, volerli raggiungere attraverso l'esposizione testuale di un linguaggio vicino alla quotidianità e caratterizzato dalla mescolanza di «dialetto, idioletto giovanile, linguaggio dei fumetti, del cinema, della pubblicità, citazioni letterarie e musicali, e molte oscenità, disfermie e bestemmie» (p. 70); elementi che, come nell'interno del volume fa presente Riccardo Castellana (autore del saggio *Letture di Altri libertini di Tondelli*), causarono il sequestro del libro *Altri libertini*.

E, ancora, nel volume, indagare l'utilizzo della narrazione simultanea e della scrittura retrospettiva, dell'ironia e della metalessi, per riuscire a dar spazio a un'infinità di scenari possibili, indagati con sguardo realistico e approccio 'sociologico', mettendo assieme i tasselli di un'opera che riesce «ad apparire quasi miracolosa, per uno scrittore che, quando il libro uscì, aveva appena venticinque anni» (p. 70).

I testi presenti nella raccolta, dunque, ripercorrono, analizzano e mettono a fuoco l'originalità fondamentale all'approccio tondezziano, data anche dalla sua sensibilità, unica nel suo genere e capace di «suscitare il favore del lettore, avvezzo a sentir porre continui interrogativi sui *giovani*» (p. 41).

Il volume, tra le altre cose, vuole ricostruire anche il percorso 'geografico' proprio dell'autore che, viaggiando attraverso varie città, sia italiane che europee, entra in contatto con numerose realtà e modi diversi di concepire la vita: ne è una valida testimonianza il saggio

di Bruno Casini, intitolato *Il mio viaggio con Tondelli e la Firenze degli anni '80* (p. 31). Qui, ad esempio, non solo è riportata l'esperienza fiorentina di Tondelli (insieme ad amici, famosi intellettuali, come Paolo Landi e Franco Quadri), ma anche l'importanza dell'influenza culturale che il capoluogo toscano stesso ha avuto su di lui. Come scrive Casini, Firenze è stata «la città che lo ha formato, lo ha incuriosito, lo ha plasmato, lo ha coinvolto, lo ha ammaliato» (p. 31).

Ed è proprio in questi viaggi, in questa esperienza itinerante, che ha avuto modo di contaminarsi con altre forme espressive, diverse dalla scrittura, come il fumetto o la musica. Soprattutto la musica; le canzoni, nello specifico. Fondamentali, in questo senso, le frequentazioni tra Tondelli e musicisti all'epoca emergenti quali, ad esempio, un giovane Luciano Ligabue o un più ricercato e politicizzato Giovanni Lindo Ferretti, leader dei CCCP. La passione per le canzoni non solo si manifesta nei suoi articoli e nelle sue frequentazioni, ma percorre anche le pagine dei suoi romanzi, come in *Un Weekend postmoderno*, dove è manifesto il suo attaccamento alle produzioni dei cantautori italiani, quali, ad esempio, Guccini o De Gregori e dove viene descritta la dimensione di una cameretta colma di riferimenti musicali del periodo.

E ancora, il prezioso volume vuole evidenziare un aspetto particolare dell'intera opera di Tondelli. È attraverso le pagine scritte da Monica Lanzillotta che emerge la particolarità dell'opera tondezziana, ovvero la sua funzione antropologica e comparativa. Probabilmente influenzato ed ispirato dall'opera di Pasolini, nella sua produzione finzionale quanto in quella giornalistica, Tondelli si sofferma spesso ad osservare il cambiamento sociale e come questo, nei ragazzi da lui narrati, «si rifletta sulla superficie della pelle, attraverso abiti, acconciature, tatuaggi e accessori» (p. 53), per poi fotografare l'identità dei suoi soggetti narrativi e confrontarli con quelli dei due decenni precedenti.

Infine, il volume, organizzato in tre sezioni (la prima affronta il contesto culturale degli anni ottanta; la seconda è consacrata all'originalità delle opere di Tondelli e la terza alle testimonianze dei

suoi collaboratori), risulta essere un imprescindibile compendio per potersi addentrare all'interno della vastità di un'opera innovativa, impegnata, e allo stesso tempo semplice e diretta, quale è stata quella di Pier Vittorio Tondelli. Attraverso

le dense pagine de *Le intensità collettive*, riviviamo la modernità e l'attualità del pensiero e del vissuto di Tondelli che, come lui stesso scrive a proposito del fumettista Andrea Pazienza, «è riuscito a rappresentare, in vita, e ora anche in

morte, il destino, le astrazioni, la follia, la genialità, la miseria, la disperazione» di 'due generazioni'.

(Francesco Benedetti)